



**TEATRO RISTORI.** Straordinaria esibizione del celebre violinista insieme alla bravissima Accademia dell'Annunciata

# Carmignola «rapisce» il pubblico con un viaggio da Vivaldi a Tartini

Riccardo Doni, grandissimo concertatore, ha optato per una attualissima linea interpretativa risultata particolarmente convincente. Molti applausi per tutti

**Elena Biggi Parodi**

È cominciato in un'atmosfera surreale, con la solerzia premurosa dei giovani collaboratori all'entrata per sorvegliare gli ingressi e i musicisti sul palco con la mascherina, il concerto al Teatro Ristori della rassegna di musica barocca di venerdì sera. È terminato in un tale tripudio, con un pubblico così felice, da rendere evidente che dobbiamo fare ogni sforzo perché possiamo continuare a vivere, pur osservando ogni tipo di precauzione. Conoscevamo le incisioni di Riccardo Doni, con l'ensemble di musica barocca l'Accademia dell'Annunciata, ma ascoltarli dal vivo, seguendo i guizzi della sua mano per indicare i respiri, vedere e sentire l'unità di quel suono mentre accade, fa la stessa differenza che vedere danzare o essere trascinati in un ballo rapinoso. Ascoltarlo in un disco non è lo stesso che sentire sotto i piedi la vibrazione profonda del violone dell'ottimo Paolo Bogno, o vedere i giovani che hanno fatto il concertino del Concerto Grosso per archi e b. c. Op. 6, No. 1 in Sol magg. HWV 319 di Händel in programma, esordire ri-

petendo la stessa frase in imitazione, con quel non so che di tenera trepidazione, da sembrare recitare una grande storia d'amore.

Pare brutto far notare al magnifico cembalista che è Riccardo Doni che ha proprio ragione, è meglio quando non suona negli adagi, come nella

Sinfonia di Vivaldi Rv 125 in programma. A parte gli scherzi, il grandissimo concertatore ha optato per una attualissima filologicamente, linea interpretativa, affidando nei movimenti cantabili il basso continuo al solo violone e violoncello, invece che realizzare gli accordi anche al cembalo,

con il rischio di appesantire e confondere la melodia con una pulsazione costante. Circa la metà della musica vivaldiana, ci dicono gli studi, va eseguita senza strumenti di ripieno armonico. Per Vivaldi il cembalo diviene superfluo spesso per motivi timbrici, tanto che in numerosi

autografi ci sono le indicazioni "senza cembalo", "senza organi o cembali" e "senza cembali sempre". Il meraviglioso programma ha avuto anche il merito di costituire un prezioso aggiornamento anche su Giuseppe Tartini. Chiunque abbia seguito Abbado ha negli occhi Giuliano Carmignola con lui in leggendarie interpretazioni, ma il grande violinista non si ferma e prosegue nella sua ricerca in territori inesplorati della bellezza musicale. Lasciando interdetto il pubblico, benché di esperti

conoscitori, quando ha presentato un meraviglioso quarto movimento Largo a chiudere il Concerto per violino, archi e b. c. D 96 in La maggiore di Tartini, conducendoci in un luogo ove ciascuno è solo, ma dove ognuno si è trovato a cantare.

Niente di diluito in questo concerto. Passando di volta in volta il testimone nella conduzione del discorso, Riccardo Doni, Giuliano Carmignola e tutta l'Accademia dell'Annunciata sono stati come un oratore che avvince, convince e rapisce. Quando l'ultimo movimento si è concluso con una galoppata a perdifiato, liberatoria di ogni paura, chiunque ha capito perché non avrebbe potuto rinunciare ad essere lì. Due bis fra cui il secondo movimento adagio del concerto op. 5 di Felice Giardini. ●